

## COLONIAL SOURCES: FRIAR BLAS VALERA

USO DEL LATINO E USO DELLO SPAGNOLO: LA PRATICA TRADUTTOLOGICA NELLA LESSICOGRAFIA QUECHUA IN EPOCA COLONIALE CON RIFERIMENTO PARTICOLARE A “EXSUL IMMÉRITUS BLAS VALERA POPULO SUO” (proceedings of the Congress “New Prospects in Andean Studies”, organized by the Italian Society of Anthropology and Ethnology”, Florence, June 2005)

### I.

Caratteristica del manoscritto “Exsul Immeritus Blas Valera populo suo” (1618) è l’espressione costante di una spiccata curiosità verso i fenomeni linguistici da parte dell’autore (il meticcio ispano-peruviano gesuita Blas Valera, 1545-1619); è presente, in particolare, un’attenzione verso i processi di formazione delle parole, spiegabile, almeno in parte, grazie alla capacità di Valera di operare confronti tra Quechua e Latino (lingua dotata del bagaglio metalinguistico più complesso e prestigioso all’epoca in cui l’autore scriveva); la stessa decisione di scrivere in Latino è dettata da una scelta esplicita: nel brano “De meis operibus” è spiegato il motivo per cui Valera rifiuta lo Spagnolo: “Semper mea voluntas Castellane scribere abhorruit ob naturalem inimicitiam cum domitore fraudatore” (Valera, 1618: c.3r: “Ho sempre provato antipatia verso lo scrivere in Castigliano a causa del mio spontaneo e naturale odio verso gli ingannevoli soggiogatori”). La competenza trilingue di Valera (Quechua, Spagnolo e Latino) è attestata da fonti indirette; la più importante tra queste è l’affermazione espressa da Juan Anello Oliva (storico gesuita italiano che conobbe personalmente Blas Valera nel 1611 a Santa Cruz de la Sierra [attuale Bolivia]): “havvenne così che il giovinetto Biagio si crebbe nella conoscenza e della propria lingua quicchua, del castigliano e del latino” (Oliva, 1638, f.5v). La conoscenza di lingue diverse dal Quechua e dallo Spagnolo è riferita anche dall’autore meticcio ispano-peruviano Garcilaso de la Vega el Inca: “lo que màs dize de aquella lengua general es dezir (como hombre docto en muchas lenguas) en qué cosas se asemeja la del Perú a la latina y en qué a la griega y en qué a la hebreá...no puse” (“non ho riferito...ciò che [Blas Valera], come uomo colto, dice della lingua veicolare e cioè in quali aspetti la lingua del Perú assomiglia alla lingua latina, in quali alla greca e in quali alla ebraica”; de la Vega el Inca, 1985: 280). La conoscenza delle lingue classiche (e, probabilmente, dell’Ebraico) da parte di Blas Valera è da spiegare attraverso una formazione umanista nella città di Trujillo (Laurencich Minelli, 2001: 248).

### TABELLE

senex agricola	“quillam.tuta”	“defectio lunaris”	luna-notte
astrologus	“quilla.huañuy”		luna-morte
poeta	“yanpintuy”	“funebrem linteum”	nero-drappo
poeta	“yanrimuy”	“motus astri vim ad obscuritatem (percipio)”	nero-scomparire?

Tab. 4 Traduzione, analisi morfologica e etimologia di parole quechua in Valera (1618)

	Quechua (Valera 1618, Anonimo 1584, Gonçalez Holguin 1608)	Latino (Valera 1618)	Spagnolo (Gonçalez Holguin 1608, Anonimo 1586)
	“quinray”	“palli.ol.um”	mantell. ina de india.s
incremento materiale morfologico rispetto al morfema base	-	+	+
concretezza		+	+
specificità		+	+
contestualizzazione		-	+
	“quinray quinray”	“mon.t.is declivita.te.s”	ladera.s
incremento materiale morfologico rispetto al morfema base	+	+	+
concretezza		+	+
specificità		+	+
contestualizzazione		-	-
	“quinra.ycu.-”	“trans.ire”	“atravesar el camino o passar, ir por delante cruzando”; “atravesar el camino”
incremento materiale morfologico rispetto al morfema base	+		+
concretezza		+	+
specificità		-	+

Tab. 5 *Morfologia quechua e morfologia di lingue europee a confronto*

	Valera (1618)	Gonçalez Holguin (1608)	Anonimo (1586)
taclla	?	“arado de yndios o la sola tabla que ara”	“arado de yndios”
tacarpu	“pālus”	“estaca” (piolo)	“estaca”

Tab. 7 *Specificità e contestualizzazione nella traduzione di parole quechua*